

## Letteratura

Parla il premio Nobel  
Modiano: io ebreo  
a caccia delle mie radici

TREVES A PAGINA 23

**Letteratura.** *Le continue assenze della madre ballerina, i misteri del padre faccendiere, il legame minuzioso con Parigi... Parla lo scrittore francese premio Nobel nel 2014*

# MODIANO Io, ebreo a caccia delle mie radici

Sul numero di maggio del giornale dell'ebraismo italiano «**Pagine Ebraiche**» appare un testo sullo scrittore Patrick Modiano, premio Nobel per la Letteratura nel 2014, ispirato anche da alcune dichiarazioni raccolte dal critico letterario e conduttore televisivo francese Bernard Pivot in una video-intervista pubblicata dalla casa editrice Gallimard; lo riprendiamo qui sotto.

Si tratta di un tuffo nell'infanzia inquieta di un bambino solitario, con una mamma attrice e ballerina, un papà impegnato in strani traffici e un fratello come unico vero punto di riferimento, scomparso troppo presto.

«I miei ricordi d'infanzia sono sempre macchiati da qualcosa d'enigmatico. Penso che ciò abbia favorito la mia voglia di scrivere, perché il dovere di un romanziere è rendere giustizia alle cose»

ADA TREVES

**C**ammina, Patrick Modiano, per le strade di Parigi. Cammina da sempre per le vie, per le piazze, sin da quando riesce a ricordare. Era con suo padre, ancora bambino quando lo accompagnava a quei suoi appuntamenti misteriosi che si tenevano spesso nei saloni dei grandi alberghi, luoghi dall'arredamento lussuoso, ma marchiati dal loro essere sempre solo ambienti di passaggio. Incontravano personaggi mai troppo chiari, allora, partner in affari probabilmente un po' loschi, non ben definiti, in incontri a cui veniva portato forse come copertura. Ma forse, invece, era il solo modo che suo padre aveva trovato per stare con

il proprio figlio.

Un figlio «male amato», come racconta lo scrittore francese, premio Nobel per la letteratura nel 2014 che ha ricevuto quest'anno a Ferrara il Premio Pardes. Un padre che non ha pronunciato mai la parola «ebreo», e che non ha mai fatto riferimento alla propria identità ebraica, nonostante proprio per questo fosse stato ricercato sia dalla polizia francese che da quella tedesca, e arrestato per ben due volte durante l'occupazione. La prima era riuscito a scappare, e la seconda era stato liberato grazie all'intervento di una persona misteriosa...

Cammina fra le strade del suo *arrondissement*, questo scrittore amato sia dal pubblico che dalla critica, con la parlata lenta e intensa, mentre racconta che di essere ebreo lo ha scoperto per caso, quasi adolescente. Ma ha dovuto fare lui stesso la domanda giusta al momento giusto, al portiere del palazzo dove abitava allora, che già vi lavorava durante l'occupazione. È molto «modianesco», allora, questo scoprire la propria vera identità grazie a un nome falso, usato da suo padre nei suoi

Un viaggio attraverso i luoghi della sua storia personale, le scuole, le strade di Parigi e il dietro le quinte dei suoi palcoscenici, visti attraverso gli occhi non solo di chi ci ha vissuto, ma di un autore per cui i luoghi hanno un valore unico.

Un'immersione nel processo creativo di uno scrittore, che lega abitudine, tormenti e filosofia. Ma anche un tête-à-tête con un uomo che si è fatto voler bene da tutti quelli che l'hanno conosciuto, in carne ed ossa o attraverso i suoi libri.

affari loschi. Un'atmosfera irrealistica che pervade tutti i suoi ricordi, da quegli ampi saloni che hanno poi influenzato le ambientazioni dei suoi romanzi al ricordo dei teatri che frequentava quando vi lavorava sua madre, con il palcoscenico polveroso, le luci irreali e i tendaggi di velluto rosso. Una madre assente, molto spesso in tournée, grazie alla quale, però, ha avuto l'occasione di ascoltare intere *pièces* osservando il pubblico, da dietro le quinte.

«Di solito i ricordi d'infanzia bastano a se stessi, ci si ricorda di cose molto semplici. I miei ricordi d'infanzia invece erano sempre macchiati da qualcosa che non riuscivo a comprendere pienamente, da qualcosa di enigmatico... penso che



questo abbia favorito la mia voglia di scrivere». Racconta di aver sofferto tutta la vita per qualcosa che non ha vissuto, a cui come suo padre è scampato quasi per caso, e tutto sembra tornare in ondate di ricordi, a volte non suoi. «La mia memoria precede la mia nascita», aveva detto a Raymond Quenau. E scrivere, per questo autore che passa il suo tempo a pensare, a cercare un pensiero, a scavare la frase giusta ma riesce a mettere in fila le parole al massimo per un'ora al giorno, serve a creare «una specie di senso di realtà, a combattere la sensazione di non esistere».

È strettissimo il legame fra

Modiano e la sua città, una città che conosce e che ama profondamente, anche se ha dichiarato che, forse, gli dispiace di non avere nella sua storia un paesaggio di campagna, dove forse avrebbe «funzionato meglio». Ma il legame con la sua Parigi non è fatto solo di ricordi, e questo è evidentissimo al varcare la porta di casa sua, sulla *rive gauche*, una casa abitata da centinaia di libri, a creare un paesaggio luminoso ma interamente ricoperto di volumi, con i libri che sono ovunque, appoggiati sui

tavolini, coprono le sedie, invadono divano e davanzali. E non solo di libri si tratta: «Non sono mai stato un collezionista – spiega – ma raccolgo cose che possono aiutarmi: elenchi telefonici, cartine, fotografie, immagini, per dare concretezza a cose che negli anni cambiano, per vedere dove abitavano le persone, quello che è successo in quella determinata strada, per costruire il mio personale atlante di persone che certamente sono sparite».

A costruire che quello che Bernard Pivot, autore di un formidabile documentario sullo scrittore, definisce «un incredibile *bric à brac* della memoria, un bazar da archivistica». In un'intervista di molti anni fa aveva spiegato che questa sua mania per la ricostruzione precisa non ha nulla a che fare con il gusto per il passato, ma si tratta piuttosto di una sorta di droga che gli permette di andare avanti, mescolando ricordi e racconti, e frammenti di realtà per costruire la vita di un luogo, e abitarlo di quel mistero che è necessario donare anche ai posti, agli avvenimenti più banali: «Perché questo è il dovere di un romanziere: rendere giustizia alle cose». Non è il passato quello che interessa a Modiano, ma ciò che il tempo e la memoria ne hanno fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AMICIZIA

### FRANÇOISE HARDY LO CANTA E SI STUPISCA

«Mi sorprenda, Benoît, si tagli le orecchie, mangi due o tre api, Benoît, mi faccia un grande sole, faccia suonare la sveglia, mi sorprenda». Sono le strane richieste di una bionda e allampanata Françoise Hardy (nella foto), che nel 1969 canta per la prima volta in tv *Etonnez-moi, Benoît*. Di chi è la canzone?, le viene chiesto. «È di un giovane scrittore, che si chiama Patrick Modiano, ha scritto un libro che s'intitola *La Place de l'Étoile*. Non lo conosco ancora, ma conto di conoscerlo questa settimana». Si sono poi visti la Hardy, cantante di successo con abiti coperti di lustrini, e Patrick Modiano, scrittore allora alle prime armi. La prima volta, le ricorda Patrick nella videointervista a cura di Bernard Pivot, sono andati insieme all'Olympic, storico teatro di Parigi. Ma ricordano meglio, con un sorriso, la volta che invece sono andati in canoa sul lago del parco del Bois de Boulogne. Le foto li immortalano mentre remano e ridono sincronizzati, e si accompagnano bene al ritmo spensierato della canzone di Modiano. I due sono ancora legati, e Françoise confessa: «La canzone da lui scritta mi aveva divertito molto e anche lui mi aveva divertita, tanto la sua personalità era fuori dalla norma. Un'istantanea che ho impressa è quella di Patrick che si allunga per chiamare un taxi, sembra una ballerina». Da quando si sono conosciuti quella prima volta – lei una celebrità, lui un giovanissimo scrittore – Modiano le ha inviato una copia di ognuno dei suoi libri, «con una dedica spesso comica». E la cantante afferma di aver letto tutto avidamente, «da tanto ero incantata allo stesso tempo dal suo stile unico e dall'originalità del suo universo».





**ROMANZIERE.** Patrick Modiano compirà 70 anni il 30 luglio; suo padre aveva antiche origini italiane